ANNO XIX. Domenica, 25 Febbraio 1866. N. 56.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . .	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 24 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta d'oggi parè a noi che fosse alquanto sciupata nel suo principio. Ad un panegirico della libertà e del progresso, recitato dall'on. Mazzarella, e nel quale ci entrava la quistione politica e finanziaria, propriamente come l'episodio di Palinuro entra nell'*Eneide*, tenne dietro un discorso dell'on. Cadolini, il quale peccava dell'opposto difetto. Questo oratore ha voluto rifare il bilancio a suo modo, ed entrò in tante particolarità alle quali la Camera si stancava ben presto di porgere attenzione, quantunque qualche proposta un po' pepata, come sarebbe una specie di conversione forzata del debito pubblico dal 5 al 4 1/2 per 0/0 fosse tale da tenerla desta.

Forse l'on. Cadolini la otterrebbe più facilmente, se sapesse scegliere una materia su cui rivolgere i suoi studi ed esercitare la sua parlantina, e se sapesse limitarsi a quella. Ma esso si spazia su tutto, parla di tutto e naturalmente quello che guadagna in estensione perde in profondità.

Ma parlò per terzo l'on. generale La Marmora e tutti capiranno che le parole del Capo del gabinetto avevano in questa circostanza un interesse grandissimo, come infatti ne fu prova l'attenzione vivissima con cui furono ascoltate.

Noi non tenteremo nemmeno di riassumere questo discorso nel quale venne trattato delle nostre relazioni colle potenze, delle trattative pendenti o testè compiute, del disarmo, delle alleanze, dell'esercito, ecc. ecc.

Siamo sicuri che il rendiconto sarà per darne un'idea abbastanza completa.

A noi basta accennare che intorno alla questione di fiducia, che è il punto culminante della lunga discussione sostenutasi sin qui, le idee dell'on. presidente del Consiglio dei ministri sono concordi con quelle che esponevamo ieri a proposito del discorso dell'on. Rattazzi.

La Camera presente offre la possibilità di un Ministero che sia sicuro di raccogliere intorno a sè una maggioranza compatta? In allora si dica al Ministero attuale: la vostra missione è compiuta, lasciate il posto a chi saprà occuparlo con maggior vantaggio del paese. — Manca questa possibilità? — Gli uomini governativi devono dire al Ministero: la vostra missione è quella di stare al posto sinchè questa maggioranza sia composta; ma siccome i bisogni del paese sono stringenti, siccome nè da parte vostra, nè da parte nostra vogliamo far dei puntigli sul modo di provvedervi, purchè vi si provvegga, eccoci adunque a sostenervi ed a concorrere coll'opera nostra ad affrettare quello che il paese altamente richiede.

I deputati della sinistra sono nella loro situazione logica cercando di atterrare questo e tutti i ministeri che si possano presentare, compresi alcuni composti di quelli che si dicono loro amici: i deputati governativi siano di centro, siano di destra non possono, a nostro avviso, tenere altracondotta fuor quella a cui li consigliava l'on. gen. La-Marmora.

Dopo del generale La-Marmora sorgeva l'on. ministro della guerra a dare, con una grande chiarezza, interessanti spiegazioni sulle condizioni dell'esercito, sulle ragioni che lo indussero alla sospensione della leva, sulle fonti alle quali si vuol ricorrere per fare, senza indebolir troppo le nostre schiere, le maggiori economie.

Anche questo discorso fu ascoltato con molto interesse, talchè non esitiamo a sentenziare essere stata quest'oggi la giornata dei generali.

L'on. generale Pettinengo finirà domani il suo discorso che fu sospeso per l'ora tarda.

STRADA FERRATA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta di S. Gallo* vorrebbe far credere che il recente parere della Commissione per la ferrovia Alpina che abbiamo fatto conoscere, sia stato influenzato dal *veto* pronunciato dal Governo federale elvetico contro lo Spluga, *veto* che sarebbe stato fatto conoscere dal ministro dei lavori pubblici alla Commissione stessa. La *Gazzetta di S. Gallo* è malinformata: sappiamo che il ministro fece conoscere bensì che esisteva una dichiarazione in quel senso, ma in pari tempo che il diritto del Governo elvetico di esprimere una tale esclusione era contestato nella Svizzera stessa; cosicchè il ministro pregava la Commissione di non tenerne alcun conto e di non lasciarsene minimamente influenzare nelle sue deliberazioni.

Altri giornali che sostengono i medesimi interessi, che la *Gazzetta di S. Gallo*, esprimono l'opinione che una Commissione futura possa annullare il voto della Commissione che ora ha compiuto i suoi lavori; che in luogo dei lunghi *tunnel* possa essere consigliato alcuno dei nuovi sistemi di trazione per superare le forti pendenze, il che richiederebbe un nuovo studio dell'argomento; che inoltre manchino all'Italia i mezzi finanziarii onde concorrere efficacemente ad attuare quella grande opera; e che finalmente dovendosi così aspettare lungo tempo, possano i sussidi da votarsi per promuovere alcuno dei passi orientali raggiungere la cifra già votata o che si può aspettare a favore del Gottardo. Quei giornali potrebbero ingannarsi.

Lo scopo della vasta inchiesta, di cui il lavoro della Commissione commerciale è una parte, fu di porre in luce e di constatare con esattezza matematica i molteplici elementi della quistione in modo che sovra pochi punti soltanto rimanga possibile un vario apprezzamento. I risultati dell'inchiesta perciò, in gran parte almeno, saranno duraturi.

In quanto alla convenienza di sostituire al sistema dei lunghi *tunnel* qualcuno dei nuovi mezzi di trazione, noi sappiamo che anche su questo argomento si è pronunciato il voto molto esplicito dopo attento esame di una apposita Commissione competentissima. Questa, mentre ammise parecchi di tali sistemi, e li raccomandò o come mezzi provvisori, o anche li raccomandò come mezzi definitivi sopra linee di minor importanza, li escluse assolutamente come soluzione definitiva per una ferrovia alpina destinata ad accrescere sensibilmente la sfera d'efficienza del commercio italiano.

In quanto al regio governo, le sue determinazioni devono essere desunte dal complesso della vasta inchiesta sia tecnica che commerciale ora compiuta. Ora da quest'inchiesta risulta che se la linea del Gottardo riunisce i maggiori vantaggi per tutti gli interessi commerciali, secondo l'avviso della gran maggioranza della Commissione commerciale, la linea anzidetta in pari tempo è quella che richiede, a fronte delle altre, minor tempo per la sua ultimazione, minor somma di sovvenzione (circa ottanta milioni) *a fondo perduto* per allettare la speculazione, e trova inoltre più numerose e più ricche popolazioni d'oltr'Alpe disposte a compartecipare nella contribuzione di codesta minor somma. Onde pertanto ristabilire la parità, per esempio, fra lo Spluga ed il Gottardo, non basterebbe che i sussidi a favore dello Spluga raggiungessero (il che non è per alcun modo nè probabile nè presumibile) la cifra dei sussidii già votati o che si possono aspettare pel Gottardo, ma bisognerebbe che di gran lunga li superassero.

In quanto ai mezzi finanziarii, di cui l'Italia può disporre, essi non sono così scarsi, come taluno potrebbe credere. Se si trattasse d'iscrivere sul bilancio una somma di qualche milione per favorire una ferrovia alpina, la difficoltà sarebbe invero insuperabile per il momento. Ma la ferrovia alpina non è essa di quelle opere che ripartono la spesa necessaria gradualmente sopra un decennio? E innanzi che scorra la prima metà di questo decennio, non incasserà forse il Governo italiano dalla Francia una forte tangente delle spese incontrate per il traforo del Cenisio? E questa tangente non importa essa fra compenso fisso e premi non meno di 28 milioni? E non vi sono disponibili i dieci millioni che la Società dell'Alta Italia è tenuta di corrispondere per quello scopo? E parecchie provincie e città d'Italia non hanno esse già stanziati vistosi sussidi per promuovere una ferrovia attraverso le Alpi? E non esistono somme considerevoli già votate al di là delle Alpi, e pratiche molto avanzate per iniziativa del nostro Governo per ottenerne di assai maggiori? (1).

(1) E se il valersi di queste risorse è possibile, perchè, ad onta dei tempi, dovrebbe il Governo indugiare, dal punto che una ferrovia alpina può esercitare tanta influenza sullo sviluppo dei nostri rapporti commerciali e della nostra marina, sugli introiti delle nostre dogane e sulla diminuzione delle differenze che siamo tenuti a pagare per garanzia del prodotto delle ferrovie interne?

Si vede dunque che le circostanze del momento non tolgono la possibilità al Governo di promuovere efficacemente e, con grandissima probabilità di riuscita l'impresa in via di *Consorzio*, se i paesi interessati faranno ciò che loro si chiede, come non v'ha luogo a dubitare: anzi possiamo aggiungere che un progetto di legge da presentarsi al Parlamento si trova già allestito sulle basi, che abbiamo qui sopra indicate.

È stata distribuita al Senato la Relazione dell'ufficio centrale sul progetto di legge per la soppressione delle sotto prefetture e di alcune questure ed altre disposizioni d'ordine amministrativo.

L'ufficio centrale conchiude per l'approvazione del progetto ministeriale con lievi modificazioni di forma.

Togliamo dalla relazione la parte più importante che è quella che si riferisce alla soppressione delle sotto prefetture.

Dopo aver detto che questa soppressione non ha lasciato gravi obbiezioni dal punto di vista amministrativo, così prosegue:

Sotto l'aspetto politico fu meno concorde la sentenza dell'uffizio, e noi riferiremo sommariamente le ragioni che determinarono il voto sia della minoranza sia della maggioranza.

L'Italia, osservava alcuno dei Commissarii, è in una fase di trasformazione: per quanto già siasi fatto onde raggiungere quell'assetto politico amministrativo e finanziario a cui è chiamato il Regno Italiano, noi dobbiamo riconoscere che, in tutti gli ordini della cosa pubblica, rimane molto ad operare: che attualmente nei 134 circondarii che si tratta di sopprimere, l'autorità dei sotto-prefetti, per quanto sia circoscritta, attesta almeno la presenza del Governo; che ad essa si volgono i cittadini per aver norme e direzioni nei tempi ordinarii, come intorno ad essa si rannoderebbero in caso di tempi procellosi; che l'economia, desiderata e necessaria in tutto non deve però mai farsi con danno o pericolo dell'ordine e della sicurezza, come qui potrebbe accadere; conchiudevano quindi doversi questa riforma rimandare a tempo ulteriore, cioè quando l'edifizio cui intendiamo ad innalzare sarà compiuto in ogni sua parte e consolidato.

La maggioranza dell'uffizio centrale veniva nella contraria sentenza, appoggiata ai seguenti riflessi:

La soppressione delle sotto prefetture, notavasi, anche senza tener conto delle disposizioni speciali stabilite nell'art. terzo della legge, non esclude la permanenza nei centri circondariali di un'autorità politica delegata a tutela dell'ordine e della sicurezza: si osservava che gli uffizi stessi della polizia sparsi nei circondarii ritrarranno dalle più dirette loro relazioni coll'autorità provinciale maggior unità d'impulso e prontezza d'azione: che le comunicazioni rese oramai agevoli e veloci per la più gran parte del territorio dello Stato fanno sì che non solamente l'autorità provinciale più irradiare in ogni verso le direzioni e gli ordini occorrenti, ma anche far atto di presenza ovunque lo richieda il pubblico interesse; che perciò l'economia proposta mentre contribuisce al ristauro dell'angustiata finanza e conduce un'utile semplificazione nell'ordine amministrativo, non può in verun modo esser di nocumento all'ordine ed alla sicurezza pubblica; ch'essa quindi non può essere accettata dal potere legislativo.

In seguito al riferito dibattimento furono dalla maggioranza dell'uffizio ammessi nella forma proposta dal Ministero l'art. 1° che reca la soppressione delle sotto prefetture, ed il 2° per cui le attribuzioni affidate attualmente ai sotto prefetti, come capi di circondario, vengono concentrate nei prefetti.

STATISTICA SCOLASTICA

È prossima la pubblicazione della statistica delle scuole universitarie e secondarie del Regno, che era in corso di stampa al cessare dell'amministrazione Natoli. Essa è preceduta dalla seguente relazione al Re:

SIRE,

La nuova potenza italiana creata dalla virtù vostra e dei vostri popoli ha racceso più vivamente negli animi il pensiero dell'antica nostra gloria nelle lettere, e confermato il proposito di rinnovarla con forti studi più che con isterili vanti o con presuntuosa fede nella felicità dell'ingegno nativo. Pertanto con nuove cattedre e professori illustri si ravvalorarono gli istituti universitari, e si fondarono alcune scuole d'alto insegnamento letterario per dar professori eccellenti alle scuole secondarie del Regno. Si discussero sopratutto gli ordini e i metodi acconci a costituire degnamente gli studi superiori, ma la varietà dei giudizi e la volubilità delle riforme parziali dimostrarono essere innanzi tratto necessario un quadro esatto delle condizioni loro, e degli studi secondari che si strettamente ne dipendono. A questo fine mirò il sottoscritto nella compilazione del volume che ha l'onore di presentare alla Maestà Vostra.

Da questo quadro apparisce come i centri naturali d'insegnamento che si formarono nelle varie regioni della nostra penisola possono concertarsi in un complesso di elementi fecondi per la sapienza italiana. Alle grandi Università possono, anzi devonsi collegare Facoltà di scienze e di lettere, che siano come gli anelli della coltura generale, perchè la vita scientifica si sparga per tutta la nazione, e non si ammassi con dannosa esuberanza in pochi luoghi privilegiati. Diffatti l'Italia del Risorgimento e la moderna Allemagna si avvanzarono tanto nella fama delle lettere per la moltiplicità dei fochi, onde sfavillava la scienza; e l'odierna Francia non è più sì contenta dell'accentramento scientifico di Parigi.

Se non che l'insegnamento delle Università non basta a formare i professori di scienze e di lettere, e si sono provvidamente fondate a tal fine scuole speciali. Le scuole normali aperte in Pisa e in Milano cominciano già a dar buoni insegnanti, specialmente nella filologia, studio che in passato si poteva dir nostro ed ora è gloria germanica, e che ingegni solerti tra noi si affaticano a ridonarci. E se la impazienza imperita, che vuole i frutti prima che i fiori, non le uccide, ne verranno insieme grande miglioramento ed onore alle nostre scuole minori.

Queste scuole già sentirono i beneficii della nuova libertà e della sollecitudine del governo nazionale per la diffusione dell'istruzione. Ma più che diffondere l'istruzione importa ora alzarne il livello tanto che vi sia parità della cultura italiana colla più alta cultura straniera.

Mezzo efficacissimo di civiltà è l'istruzione femminile, perchè la donna è prima educatrice e grande animatrice della produzione letteraria; onde degli istituti femminili si dànno altresì notizie in questo volume.

Sono col più profondo rispetto,

SIRE,

di VOSTRA MAESTÀ

umilissimo, obbedientissimo e fedelissimo servitore
il ministro della pubblica istruzione
NATOLI.

Firenze, 24 dicembre 1865.

Dai prospetti statistici per le scuole secondarie pubbliche e private per l'anno accademico 1862-63 si ricavano i seguenti dati riassuntivi. Istituti governativi per l'istruzione secondaria, classica e tecnica 210, cioè 69 licei con 3,443, 99 ginnasii con 8,175 alunni, 42 scuole tecniche con 3,472 studenti. Il totale del personale direttivo e insegnante di questi istituti risulta di 1,719.

Gl'istituti provinciali e comunali per l'insegnamento secondario classico e tecnico risultano 274, di cui 9 licei, 40 ginnasi e 38 scuole tecniche avevano conseguito il pareggiamento agl'istituti governativi. I licei liberi sono 10, 106 i ginnasii, 71 le scuole tecniche. Tutti questi istituti sono frequentati da 11,479 alunni; il totale del loro personale direttivo e insegnante è di 1,611.

Gl'istituti privati secondari sono 268: di essi sono pareggiati rispetto al valore legale degli studi 4 licei, 9 ginnasi e una scuola tecnica.

Si ricava quindi per ultimo risultato un complesso di 122 licei, 492 ginnasi, 177 scuole tecniche. I licei sono frequentati da 4,672 alunni, i ginnasi da 22,759 studenti, e le scuole tecniche da 8,831 alunni. In queste cifre non sono compresi i seminari, avendosi per essi pubblicata una statistica a parte.

Colla pubblicazione di questa statistica rimarrà compiuta l'utile inchiesta scolastica, che sola può servire di salda base al riordinamento dell'istruzione pubblica in Italia, a cui desideriamo abbia tempo di potere stabilmente provvedere l'attual ministro della pubblica istruzione. La raccolta delle statistiche condotte a termine sotto l'amministrazione del barone Natoli, per le solerti cure, massime del suo segretario generale e del direttore della statistica generale del Regno, comprende le pubblicazioni seguenti: 1° Scuole elementari; 2° scuole universitarie e secondarie; 3° scuole dirette dalle corporazioni religiose; 4° scuole di ginnastica; 5° Seminarii; 6° posti gratuiti di studio; 7° Asse privato spettante all'istruzione; 8° biblioteche.

Nell'*Italia militare* del 24 corr. si legge:

Ci viene affermato che in quest'anno avranno luògo i cambi di presidio delle sedi dei reggimenti d'artiglieria e del genio, ad eccezione di quelle del 1° e 9° reggimento d'artiglieria, che continueranno a rimanere l'una a Pavia e l'altra a Vigevano.

Le nuove sedi, assegnate ai vari reggimenti sarebbero le seguenti:

2° reggimento artiglieria da Torino a Piacenza;
3° id. da Capua a Torino;
4° id. da Piacenza a Capua;
5° id. da Venaria a Pisa:
6° id. da Pavia a Caserta;
7° id. da Pisa a Venaria;
8° id. da Caserta a Pavia;
1° reggimento zappatori del genio da Casale a Piacenza;
2° id. da Piacenza a Casale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 23 FEBBRAIO.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Il **Presidente** partecipa che nella votazione di ballottaggio per la nomina di un membro che ancora mancava a completare la commissione del bilancio, riuscì eletto l'onorevole Piroli.

Partecipa indi che la Commissione sui progetti finanziari del Ministero venne completata coi nomi che abbiamo già pubblicato nel nostro foglio precedente.

Si passa alla prima parte dell'ordine del giorno che reca la continuazione della verificazione dei poteri.

Si annulla la elezione del collegio di San Donnino e si approva quella del collegio di Castroreale.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, che reca la continuazione della discussione sull'esercizio del bilancio provvisorio.

Si dà lettura di un nuovo ordine del giorno oggi presentato al banco della presidenza.

Esso è dovuto all'on. Rubieri ed è concepito nel senso di riservare la quistione di fiducia, e di passare all'ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno motivati che furono finora proposti.

Mazzarella discorre con molta enfasi dell'indipendenza del Governo nazionale dall'estero e della libertà dei cittadini rimpetto ai governanti. Entra quindi a parlare del sistema di finanza dell'on. Scialoia, il quale ha confuso le distinzioni scientifiche colle distinzioni reali dei fatti. L'oratore deplora che non si conosca un elemento essenziale della finanza, com'è la situazione del tesoro.

Cadolini crede il momento inopportuno per fare una discussione finanziaria; ma, dappoichè vi si è entrati, è forza sottomettervisi. Del resto, le idee che in quest'occasione verranno esposte alla Camera, serviranno alla Commissione di guida. Il concetto fondamentale dell'on. Scialoia è troppo grave per pronunciarsi in merito al medesimo prima di averlo profondamente studiato.

Quanto al suo piano generale, abbiamo elementi generali sufficienti per respingerlo, siccome impari al bisogno, specialmente riguardo ai bilanci dei Comuni, che vengono posti nell'impossibilità di vivere. Ciò detto l'oratore sviluppa nelle sue particolarità la tesi così annunciata, insistendo particolarmente sulla scandalosa piaga del brigantaggio, che toglie almeno 20 milioni annui alle nostre dogane.

Circa alla ricchezza mobile converrebbe rinnovare il suo accertamento per ricavarne maggiori frutti. E così si dica di tutti i cespiti di rendita esistenti se fossero meglio organati. Deplora poi che il Ministere non siasi curato di far eseguire le linee ferroviarie, la costruzione delle quali fu convenuta a tempo determinato, al qual proposito censura aspramente il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Egli poi propone la conversione della rendita 5 0/0 in rendita 4 e 1/2.

La Marmora (presidente del Consiglio). La Camera mi sarà grata se anzichè rispondere a tutti i discorsi che furono fatti, mi limiterò a rispondere alle più marcate inesattezze, alle accuse più gravi, specialmente concernenti le relazioni estere.

Non ritornerò sul peccato originale del Ministero, sebbene io ne sia il principale colpevole, se il torto è del Ministero.

Del resto spero che la difesa che ne ha fatto l'on. Chiaves sia sufficiente.

Si accusa il Governo di mancare di forza. Qual'è l'atto di debolizza commesso da noi? Parlo del presente ed anche del precedente gabinetto. Il trasferimento della capitale crede la Camera sia stato un cómpito molto semplice e che non abbia reclamato molta energia?

Oggi ci manca una certa forza; ma è quella appunto che vi domandiamo, perchè senza di essa non possiamo costituzionalmente governare.

Noi non abbiamo un programma, un sistema, un'idea. Noi non ispiriamo fiducia. Ci si crede però uomini franchi e leali. L'on. Boggio ha perfino ecceduto ne' suoi complimenti mentre noi siamo qui per fare gli affari e non per incensarsi.

Del resto in questa discussione credo che i miei colleghi abbiano dato saggio della loro capacità.

Il nostro pregio è di non appartenere a nessuna frazione della Camera. Perciò non so comprendere la idea di una coalizione fra i partiti per costituire un Ministero. Un Gabinetto di coalizione non farebbe che portare nel governo la confusione che regna nei partiti della Camera.

Egli è principalmente per evitare questo pericolo che io ho accettato di formare il mio secondo ministero.

L'on. Rattazzi ci ha accusati di non avere un programma. Questa accusa mi ha sorpreso principalmente perchè venne dall'on. Rat-

tazzi che dei programmi ne fece tanti (*ilarità*).

Un ministero che cominciasse con un programma comincierebbe male (*ilarità*).

Dunque non si parli di programmi, ma di idee giuste. E di idee giuste è piuttosto l'on. Boggio quegli che manca, quando mi accusò di essermi associato con vari e diversi colleghi. Egli ha fatto un giuoco di parole colla sua solita disinvoltura. A me basta non avere cambiato di partito, sebbene abbia cambiato colleghi.

Quanti non sono stati i colleghi che hanno col conte Cavour diviso l'onore di governare il paese? Io posso assicurare l'on. Boggio che se sul campo di battaglia si sostituiscono facilmente gli ajutanti di campo, io ho dovuto supplicare quasi per trovare chi volesse far parte meco del Ministero.

Il Paese non ha voglia di passare per tante crisi.

Non bisogna cambiare tante volte i ministri se si vuole che compiano qualche cosa di bene. Passo alla politica estera. Ci si è detto che abbiamo mancato di politica ferma e dignitosa verso l'estero; siamo servili verso la Francia, abbiamo gettato nel Messico la nostra bandiera nel fango. Si lasci il fango dove sta (*bravo*).

Il Messico fu riconosciuto dalle prime potenze d'Europa senza che strascinassero nel fango la propria bandiera (*benissimo*).

Si è detto che io rabbrividisco alla sola parola *rivoluzione*. Io questi brividi non li ho mai sentiti. L'anno passato ho detto che cosa io intenda per rivoluzione. Io la comprendo nel senso meccanico.

Io l'apprezzo anche nel senso di progresso, ma la respingo nel senso di distruzione.

Passando ai riconoscimenti, perchè non si è apprezzato al giusto il riconoscimento della Baviera?

Non era la Baviera lo Stato a noi più ostile che ci fosse? Non dimostra esso che abbiamo acquistato credito? Perchè non si fa caso delle alleanze che abbiamo saputo conservare?

Se la Francia e l'Inghilterra cercarono l'alleanza del piccolo Piemonte, respingeremo noi le alleanze di maggiori Stati?

Credesi forse che la Francia ci impedisca di fare la guerra all'Austria? Noi non la attacchiamo perchè non siamo in grado di farlo, però lo diventeremo.

Ci si disse che la Francia comanda in casa nostra, sino al punto di imporre al Paese un secondo ministero La Marmora. Io apprezzo i servigi resici dalla Francia, non solamente sui campi di battaglia, ma nell'ordine morale.

In Francia il giornalismo si occupa con interesse delle cose nostre. Qual differenza da 20 anni fa!

Io rammento con dolore una mia missione politica in Francia nel 1848. Io non vi trovai alcuna simpatia. Oggi sono grato del progresso colà fatto a nostro favore. I dispacci diplomatici che partono da qui per Parigi, io lo so, ci sono benevoli; ed io ho mezzo di saperlo. Credete che i diplomatici sogliono fare l'apologia dei governi presso cui sono accreditati?

Il governo francese desidera la conciliazione con Roma. Ma questo è un desiderio vecchio e che deriva dalla situazione. Se non ho rilevato alcune frasi, si è perchè ho dichiarato tante volte che per parte nostra la convenzione sarà letteralmente mantenuta. Nelle sue conseguenze, libertà a noi come agli altri di prevederle a seconda delle proprie opinioni.

Il Governo francese spera d'avere assicurato il potere temporale e la riconciliazione col Governo italiano. Non so se il Governo francese mantenga queste illusioni dopo l'ultima nota del cardinale Antonelli, l'amico del deputato Boggio (*Ilarità*).

Il Governo italiano crede invece che, nell'interesse della stessa religione il Papa debba sbarazzarsi del potere temporale. E per mantenere il suo prestigio e la sua influenza conviene che respenga la setta furibonda degli ultramontani, che non ha patria, che non ha sentimenti generosi, che porta la discordia nelle famiglie. (*Benissimo*).

Menzogne, calunnie, vituperii, ecco di che cosa si pasce questa setta invece che amare la pace e la concordia; l'Italia è cattolica, e vuol restare tale. Il deputato Cantù mi fa segni. Creda pure l'on. Cantù, che io m'interesso alla vera religione quanto lui. Egli deve confessare che non è il modo d'ingannare la gente come si fa...

Questa è una digressione. Ritorno alla politica e al debito pontificio. La Francia ha interesse che per noi si eseguisca l'art. 4 della convenzione. La Francia ci chiese se eravamo pronti e noi risposimo di sì. Ci furono chiesti dei documenti finanziari e noi li abbiamo mandati in Francia. Le trattative non sono andate più in là di questo.

Del resto la Camera verrà informata del seguito di esse perchè senza il suo assenso non si iscrive un debito nel nostro Gran Libro del debito pubblico.

L'on. Minghetti mi chiese se ho ottenuto schiarimenti sulle parole del ministro di Stato al Senato francese.

Io non ho aspettato questa sollecitazione, ed ho ottenuto in risposta che la legione francese a Roma non avrà nè rapporto nè solidarietà coll'esercito francese.

Ciò concorda colle dichiarazioni del signor Drouyn de Lhuys al gabinetto di Vienna intorno al carattere della legione francese a Roma.

Del resto non bisogna giudicare la politica da una frase diplomatica, ma dal complesso degli atti politici. Se prendiamo delle sole frasi, noi ne troveremo di favorevolissime all'Italia, come quella che le armi della Francia non si rivolgeranno mai contro l'Italia. E l'altra che il Governo francese non può impedire il suicidio del Governo romano.

La nostra nota al Governo spagnuolo fu approvata dall'on. Rattazzi. Ma non credo che si debba venire fino a rompere le relazioni colla Spagna, perchè non ho accettato pienamente il senso della nostra ultima nota.

Circa all'Austria, sta di fatto che in materia doganale ricevetti da Parigi e da Vienna, per parte del ministro di Svezia (l'on. De Boni non si sgomenti), notizie delle disposizioni date dall'Austria in materia doganale ne' suoi rapporti ai confini d'Italia. Queste e non altre furono le trattative coll'Austria.

Alle cose che si sono dette sull'esercito risponderà il mio collega, ministro della guerra; ma circa al disarmo debbo dichiarare che la riduzione da me operata fu confusa col disarmo. Quelli che m'interpellarono non hanno un'idea precisa del modo con cui un esercito si compone e si tiene. Tutti gli eserciti bene ordinati hanno un piede di guerra ed un piede di pace.

Il migliore ordinamento è quello pel quale il piede di pace può ottenere un considerevole sviluppo pel caso di guerra. Sul piede di pace la principale questione è quella delle finanze. Anche il Piemonte manteneva un esercito costosissimo. Io, ministro della guerra, sostenni delle grandi lotte a questo proposito col conte Balbo e con altri, sebbene italianissimi ministri, che volevano fare economie.

Bisogna economizzare in tempo di pace, ma non bisogna minare la solidità dell'esercito. Nell'antico regno subalpino si spendevano da 36 a 38 milioni fra guerra e marina. L'Italia ha bisogno di un esercito quadruplo, ed è precisamente quello che abbiamo, il quale non dovrebbe costarci tutto al più che 200 milioni, tenuto conto delle circostanze economiche diverse.

Noi abbiamo dal 1861 in poi speso molto più di questa cifra. Sino ad oggi abbiamo speso in più 627 milioni. Era mia opinione che una parte fosse spesa in fortificazioni.

Io non imputo i ministri passati; fu l'opinione pubblica che lo esigette ma questa opinione pubblica conviene raddrizzarla. Bisogna ridurci al piede di pace perchè l'Austria è uno spauracchio dal quale non bisogna temeere all'improvviso un attacco.

Non si distrugge il Regno d'Italia con un colpo di mano. L'Austria è forte nel quadrilatero ma è debole pel circolo vizioso della sua politica.

Nel 1860 io ero in Lombardia con soli 25 mila uomini e l'Austria non osò attaccarci. Non bisogna credere che si possa apparecchiare una grande spedizione militare senza che trapeli.

La nostra situazione finanziaria è grave ma non è disperata. Io come ministro degli esteri so che delle difficoltà ce ne sono in tutti i paesi, e ciò mi conforta..... sinora (*ilarità*).

Se la Camera però non si mostrerà più energica, allora mi sentirei sfiduciato (*bene*).

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Pettinengo (ministro della guerra). Credo mio dovere di dover entrare nel campo delle spiegazioni con delle cifre intorno allo stato delle forze militari ed al loro ordinamento, perchè la Camera ed il Paese sappiano qual grado di confidenza si meriti l'amministrazione della guerra.

Io sento tutta la responsabilità che pesa su me, come generale e come ministro, per non toccare con mano sacrilega alla saldezza dell'esercito.

L'unico provvedimento grave da me adottato, si è quello della sospensione della leva, di cui io credo esserne stato a torto censurato così aspramente come lo fui.

Io fui mosso a prendere tale provvisione da parecchie considerazioni.

L'onorevole Boggio pretende di poter economizzare sul solo esercito 100 milioni.

Io non credo che le economie si debbano spingere sino a disorganizzare il servizio.

Il mio predecessore proponeva 14 milioni di economie; io le portai a 30; ma havvi questa differenza fra il mio predecessore e me che egli intendeva effettuare le sue economie, col licenziare i vecchi soldati e chiamarne dei nuovi sotto le bandiere; mentre io credetti e credo preferibile di mantenere sotto le armi i vecchi soldati lasciando a casa le reclute.

Io partii da questa considerazione che conveniva tenere sotto le armi 150 mila uomini sempre pronti a entrare in campagna nella eventualità di una guerra improvvisa, che non è una previsione delle più improbabili nelle circostanze politiche dell'Europa.

L'on. ministro sostiene la perfetta legalità della misura da lui presa; indi ripiglia:

La leva doveva farsi nel mese di gennaio, tempo il meno conveniente per noi che dobbiamo da un clima temperato far trasportare le reclute nel clima meno clemente del settentrione d'Italia. I soldati soffrivano, riempivano gli ospitali e ci costavano molto. Per economia e per umanità, pertanto, protrassi il tempo della leva.

Il desiderio più naturale di un ministro della guerra è quello di avere un esercito numeroso.

D'altra parte i bisogni del paese esigono economie.

Già l'on. La Marmora, che si trovò in questo bivio dal 49 al 59 vi disse come abbia dovuto lottare col ministro delle finanze per ottenere il denaro necessario a mantenere fiorente l'esercito sardo.

Ed io oggi non ho avuto la fortuna di avere incontrato un ministro di finanze diverso dagli altri.

Io pertanto ho sospeso la leva che stava per effettuarsi il gennaio passato, ed ho tutto disposto affinchè si possa procedere a questa leva nell'ottobre venturo.

D'altra parte nelle varie categorie del bilancio raggranellai 9 milioni, mentre 13 milioni raccolsi di economie dalla sospensione della leva.

Questa ultima economia deriva da 6 milioni di primo corredo; gli altri dipendono dalle spese di vitto, per realizzare i quali però conviene sospendere la leva sino al gennaio venturo.

Però per l'epoca dei campi io mi riservo per due o tre mesi di chiamare 30 mila uomini di seconda categoria, facendoli istruire o nei campi o nelle guarnigioni, e dispendiando i tre milioni che potessero risparmiarsi protraendo maggiormente la nuova leva.

Naturalmente in 3 mesi non si può istruire un soldato quanto in cinque anni; ma per prevenire ogni eventualità di guerra sta bene anche questa istruzione rudimentale. Se i tempi si facessero più grossi, sono certo che, come il Governo, così anche la Camera recederebbe dai suoi progetti di economia per la parte che si riferisce all'esercito.

Ora parlerò della forza dell'esercito a tranquillità della Camera e del Paese.

Oggi noi abbiamo 204,874 mila uomini; istrutti ne sono 148,287 ma a casa; in complesso 353,061 uomini. Si aggiungano le seconde categorie, che sono 107,612; e 41,000 della leva del 1845, di cui fu fatta l'estrazione, e avremo un complesso di circa 500 mila uomini esperti nelle armi e abituati alla vita del soldato, coi quali non vi ha a temere pericoli per la difesa della patria.

Se la Camera vuole cifre più particolareggiate, io sono pronto ad esporle.

Io credo che un attacco improvviso per parte dell'Austria sia impossibile. Ma cogli uomini che abbiamo sotto le armi possiamo respingerlo.

Io non posso entrare nelle particolarità accennate dall'on. Farini, tanto meno che una bella e generosa polemica è insorta a questo proposito fra due giornali.

Frattanto l'Austria oggi non potrebbe mettere in linea un numero di uomini maggiore del nostro.

Farini. Domando la parola per una rettificazione.

Pettinengo (ministro della guerra). Io credo poi di non dover portare alcuna variazione all'ordinamento del nostro esercito.

L'on. ministro entra a questo proposito in molte particolarità anche di confronto coll'esercito austriaco, indi prosegue:

Non entrerò a confutare i dati diversi che mi furono opposti, lasciando che la polemica sorta nella stampa faccia la luce su questi punti di fatto.

Un'interpellanza mi fu fatta sulla condizione e sul numero dei sottotenenti messi in aspettativa. È una misura di economia e di organizzazione insieme. L'ultimo decreto ha introdotto altre modificazioni nell'ordinamento ispirate dagli stessi motivi. Del resto l'aspettativa di questi ufficiali era voluta dalla legge quando avvenga una riduzione di corpo, e ciò a termine dell'art. 10 della legge sullo stato degli ufficiali.

Io però non dissento dal proporre dei temperamenti a questa misura, per conservare sotto le armi un maggior numero di giovani ufficiali, al qual uopo la Commissione vorrà concorrere per la parte finanziaria.

La diminuzione però dei sottotenenti e l'aumento dei luogotenenti è una questione di organamento, per portare gli ufficiali a 1 ogni 14 in tempo di pace ed a 1 ogni 26 in tempo di guerra che è a presso poco il rapporto che esiste in Francia ed in Austria.

Risposto alle due interpellanze generali che mi furono mosse, vengo alle questioni speciali.

Voci. A domani.

Si dà lettura di un altro ordine del giorno presentato dall'onorevole Brofferio in senso sospensivo della discussione finanziaria.

Si delibera che domani la seduta abbia principio a mezzogiorno.

La seduta è levata alle ore 6 e 20 pom.

Altro ordine del giorno presentato alla presidenza della Camera:

Considerando che è di assoluta urgenza il provvedere con efficacia alle strettezze dell'erario ed ai pericoli della fortuna pubblica;

Che per le angustie nelle quali versiamo, sarebbe inopportuna una riforma troppo radicale, la quale, sconvolgendo dalle fondamenta il sistema finanziario, facesse indugiar troppo i rimedi al male che c'incalza;

Che per le condizioni della proprietà, del commercio e dell'industria non è possibile chiedere ai contribuenti sagrifici troppo maggiori di quelli che già ora sopportano;

Che d'altronde non è equo nè onesto si gravino i popoli di nuove tasse, finchè non siasi loro dimostrato, col fatto, che furono resecate dal bilancio tutte le spese non necessarie;

Considerando che la sostituzione della *quotità al contingente* nella tassa della ricchezza mobile è dalla opinione universale imperiosamente richiesta;

Che ripugna alla giustizia, alla uguaglianza, alla morale ed allo Statuto, vi sia una categoria di persone la quale, mercè una frode impudente, si sottragga al pagamento della tassa mobiliare;

Che tale è il caso dei possessori di cartelle al portatore i quali ne omettono la consegna;

Che non vi è ragione di tollerare che le cartelle al portatore non paghino, mentre quelle nominative pagano;

Che eziandio nel caso siano a mani di stranieri, è giustizia farli concorrere perchè la tassa colpisce una ricchezza *creata* nel paese;

Che d'altronde è dell'interesse medesimo dei possessori di cartelle di aiutare il restauro del credito, del quale saranno i primi a profittare;

Considerando che un dazio sulla importazione de' cereali gioverà assai a rendere meno grave la condizione dei proprietari, da tanti anni oppressi sotto così diversi e ingenti pesi;

Che non recherà pregiudizio sensibile ai consumatori, perchè la proporzione della importazione dei cereali (circa 5,500,000 ettolitri) è di pochissimo rilievo a fronte del prodotto interno (circa 55,000,000 di ettolitri);

Che un tenue diritto di peso o bilancia su taluni generi d'importazione e sopra alcuni prodotti indigeni di sicura e proficua esportazione, può aiutare l'erario senza danno dell'industria, del commercio o della produzione;

Considerando che la causa principale della mala prova fatta dalla legge di registro e bollo consiste in questo che la esagerazione delle tasse è di troppo eccitamento alle frodi;

Che più specialmente in materia di registrazione, sarà impossibile sempre l'ottenere eseguita la legge, se l'atto non registrato produca pur tuttavia il suo effetto;

Che deve imputare a se medesimo, e non alla legge, il danno, per quanto grave, che taluno soffra per averla voluta frodare;

Che non c'è ragione per non attuare in questo ramo il rigorismo medesimo che presiede alle violazioni, pur solo di forma, della materia testamentaria;

Considerando che per le strettezze, necessità ed urgenze gravissime dell'erario, dovendosi in qualche modo crescere gl'introiti, e non convenendo creare una tassa statuale nuova, non è altro rimedio che quello di far profittare all'erario nazionale di alcuna di quelle già esistenti;

Che l'attribuire al Governo i centesimi addizionali, ora percetti dai comuni e dalle provincie, procura una cospicua maggior entrata, senza alcuna maggiore spesa di percezione;

Che inoltre, togliendosi ai comuni ed alle provincie i centesimi addizionali, si tronca dalla radice il maggiore e peggior abuso, per il quale principalmente è nato il malcontento, quello cioè delle spese inconsulte nei comuni e dell'aggravio veramente eccessivo ed iniquo della proprietà fondiaria;

Che inoltre, fissandoli a 60 milioni, da ripartirsi proporzionalmente sulle due tasse dirette, fondiaria e mobiliare, si riducono ad una media del 30 per cento, che discende fino al 17 circa, se tengasi conto della rinunzia in favore dei comuni ai 28,000,000 del dazio consumo; medie inferiori di molto alla media attuale, e così alleviansi i contribuenti, nell'atto stesso in cui si procura un vistoso introito allo Stato;

Considerando che, se è giusto e conveniente togliere ai comuni i centesimi addizionali, è però necessario provvedere altrimenti al loro bilancio;

Che naturale si presenta la rinunzia al dazio-consumo che, per la sua stessa indole, deve piuttosto appartenere alle tasse locali;

Che i 28 milioni, che per tale rinunzia lucrano i comuni, riducono così a poco più di 30 milioni il vero aggravio che su loro ricade per il passaggio allo Stato dei centesimi addizionali;

Considerando che è conforme ai sani principii economici ed amministrativi il lasciar libero ciascun comune di tassarsi in conformità delle sue condizioni locali;

Che non nasce alcun inconveniente dalla differenza di sistema o di risultati che si avveri per le singole località, nella sola sfera del bilancio locale;

Che anzi a questo modo talune imposte, le quali se fossero statuali (imbottato, macinato, capitazione, ecc.), darebbero luogo a gravissimi inconvenienti, possono invece ricevere una utile applicazione locale;

Che a questo modo, mentre si attua un vero ed efficace decentramento, si rende meno gravosa la tassa ai contribuenti, adattandola in ciascun comune alle sue condizioni peculiari;

Considerando esser di grande utilità la separazione della *materia imponibile statuale* dalla *materia imponibile comunale* affinchè le sorgenti destinate ad alimentare il pubblico erario non siano esauste da altre gravezze;

Considerando finalmente la provincia come tale non esser che un consorzio di comuni,

La Camera invita il Ministero a studiare un piano di finanza sulle basi seguenti:

1° Il disavanzo per l'anno 1866 non potrà eccedere *settanta milioni*.

2° La spesa sarà ridotta di 100,000,000, e così non potrà, per il 1866, eccedere 828,000,000.

3° La fondiaria, e la tassa dei fabbricati verranno, per il 1866, percepite a norma delle leggi 14 luglio 1864, n° 1831 e 26 gennaio 1865, n° 2136.

4° La legge sulla ricchezza mobile verrà modificata colla sostituzione del sistema della quotità al sistema del contingente.

L'aliquota sarà fissata nella proporzione necessaria per far che la tassa mobiliare getti 66 milioni netti.

5° Il pagamento della tassa mobiliare, in quanto essa colpisce le *cartelle al portatore* si farà mediante ritenuta della quota ad esse afferente, da operarsi in due rate uguali, alla scadenza semestrale degli interessi.

Il prodotto di questo cespite non sarà calcolato nei 66,000,000 sovra ricordati.

6° La tassa del registro e bollo sarà riformata sulla base della *tenuità* e *moltiplicità* dei diritti, e colla *sanzione di nullità* per gli atti *non registrati* in frode della legge.

7° Sarà imposto un dazio di entrata sui grani, granaglie e farine.

8° Sarà creato un diritto di peso o bilancia sui vini esteri e sui coloniali.

9. Sarà creato simile diritto di peso o bilancia per l'esportazione dei zolfi, degli olii, delle frutta verdi e secche.

10. I centesimi addizionali, pagati ora ai comuni ed alle provincie, vengono per il 1866 ridotti nella cifra totale di lire 60,000,000 da ripartirsi proporzionalmente fra tutti i comuni e da essere versati all'erario nazionale.

11. Il *dazio consumo* sarà rinunziato integralmente a favore dei comuni, salvo l'obbligo a questi di mantener fermo fino alla sua scadenza, l'attuale contratto di appalto.

12. È fatta facoltà ai singoli comuni di provvedere alle spese locali con quel genere di tasse che ciascun comune reputi più consentaneo alle sue condizioni economiche.

Dovranno però i regolamenti relativi essere approvati dalla deputazione provinciale.

13. Alle spese provinciali sarà provveduto consortilmente dai comuni di ogni provincia, a ciascuno dei quali sarà assegnata una quota proporzionale mediante riparto da farsi dal Consiglio provinciale.

14. Ogni comune farà fronte alla sua quota o con una tassa speciale o con una sovrimposta alle tasse locali già esistenti.

15. Non potrà mai il comune sovraimporre alle tasse riservate al Governo.

P. C. Boggio.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci ha fatto cenno della lettera indirizzata dal signor Di Bismark al presidente della Camera dei deputati prussiani. Ne diamo il testo che è il seguente:

« Il Ministero reale avendo avuto cognizione, per mio mezzo, delle vostre onorate lettere del 3, del 10 e del 16 di questo mese, ha risoluto di ricusar d'accettare quegli scritti, perchè le risoluzioni che vi sono espresse, non solo non hanno fondamento nella competenza attribuita alla Camera dei deputati dalla Costituzione, ma violano parecchi articoli della legge fondamentale. La Camera dei deputati non ha il diritto nè di dichiarare nullo un trattato pubblico concluso da S. M. il re, nè di attaccare giudizii di tribunali, nè di dare prescrizioni a funzionarii del potere esecutivo. La risoluzione della Camera del 3 di questo mese viola l'art. 48 della Costituzione, quella del 10 l'art. 86, quella del 16 l'art. 45.

« Il Governo del re non potrebbe ricevere comunicazioni officiali del presidente della Camera sopra risoluzioni prese illegalmente, ed io ho per conseguenza l'onore di restituirvi qui unite le risoluzioni, a me inviate, concernenti il ducato di Lauenburgo, la proposta del signor Howerbeck, e le petizioni del signor Classen-Kappelmann.

« Berlino, 18 febbraio 1866.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« Conte Bismarck. »

Il telegrafo ci ha pure annunziato che il Parlamento prussiano è stato prorogato in seguito ai conflitti che ogni giorno sorgevano tra il Ministero e la Camera dei deputati.

Il *Giornale di Lisbona* e il *Portuguez* pubblicano un manifesto indirizzato dal generale Prim al popolo spagnuolo. In questo documento, il generale Prim dice che non ha mai proclamata l'unione o la federazione iberica. Secondo lui, la nazione spagnuola è divisa in due categorie, una che comanda e l'altra che ubbidisce, una che s'arroga tutti i diritti, e l'altra a cui incombono tutti i doveri, una che corrompe e l'altra che è corrotta. Liberare la Spagna dall'immoralità che pesa su di lei, tale è stato tutto il suo pensiero. Volere l'unione iberica, sarebbe stato, dic'egli, un delitto!

Un dispaccio da Dublino, in data del 21, dice che il giorno innanzi erano stati fatti da venti arresti nella capitale d'Irlanda. Fra i prigionieri trovasi il vice-direttore dei fenii, Macdonald.

Numerosi arresti vennero fatti a Limmerick, Athlone, Longford, Cork e Tuam.

Apparve una nave americana da guerra a Roche's-Point.

Si sequestrò a Dublino una quantità di munizioni da guerra.

Il *Morning Post* dice, correr voce che il luogotenente dell'Irlanda abbia chiesto istruzioni al governo inglese. Egli dice sapere come comprimere l'insurrezione; ma non voler agire senz'ordini ed esporsi a ciò che accadde al governatore della Giamaica.

A Londra il 19 ebbe luogo una riunione dei commissarii per l'esposizione universale di Parigi, sotto la presidenza del principe di Galles che pronunciò un discorso su i progressi dei tempi moderni e su i nuovi tentativi che saranno fatti dalla Commissione imperiale a Parigi.

Si legge nella *Patrie* del 21:

« Si assicura che gli ultimi dispacci del contrammiraglio Castro-Mendez, che comanda la squadra spagnuola dal Pacifico sono del 15 gennaio ed annunziano che a quella data il dittatore Prado del Perù aveva commesso atti ostili contro la Spagna senza, però dichiararle la guerra ufficialmente.

« Perciò il contrammiraglio Mendez aveva deciso di sorvegliare la squadra peruviana, ma di non bloccare, per ora, il *Callao*.

« Si conoscevano a quella data a *Lima* le intenzioni del governo di Washington riguardo al conflitto ispano-chiliano e si sapeva che esso aveva manifestato vivo desiderio di veder composta la presente controversia e sovratutto aveva dichiarato di non voler permettere nè l'acquisto di bastimenti da guerra nè l'armamento di corsari chili ni negli Stati-Uniti. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

PARIGI, *21 febbraio.* — Oggi abbiamo avuto un esempio che mai si dovrebbe dimenticare, di ciò che possono ottenere gli energici richiami di una parte della della popolazione quando sono appoggiati da una parte della stampa. Leggendo nel *Moniteur* la lettera dell'imperatore, che vieta la distruzione di una parte del giardino del Luxemburg, io pensava al detto troppo vero: *si ha quella dose di libertà che si merita.* Egli è evidente che nelle questioni più importanti se si avesse l'ardire e l'energia di muovere richiami legali in massa, si otterrebbero ben maggiori risultati e l'opinione pubblica sarebbe veramente la regina del mondo. Quindi, se non possediamo ancora la libertà della stampa e molte altre libertà che ci mancano, gli è che siamo troppo timidi e non sappiamo manifestare i nostri voti al governo.

Del resto convien riconoscere che in questa lettera dell'imperatore non si dà soddisfazione che ad una parte delle esigenze del pubblico, giacchè non tutto il giardino è salvato, ma solamente alcuni viali di esso.

Giacchè ho parlato della libertà della stampa e ne ho fatto una questione di coraggio, mi si permetta di citare in appoggio della mia opinione il fatto seguente. Il sig. Pessard, redattore dell'*Epoque*, vuol riunire in un opuscolo alcuni articoli già pubblicati nel suo giornale, ma non trova alcun tipografo che voglia incaricarsene. Eppure non si tratta di cosa molto compromettente. Ecco lo spiritoso avviso pubblicato dal signor Pessard nei giornali:

« Si chiede un tipografo di Parigi o delle provincie il quale voglia prestar l'opera sua alla pubblicazione d'un libro intitolato: *Yo e i principii del 1789*, fantasia chinese. Sarà preceduto da un'importante prefazione del signor Prévost-Paradol. L'autore paga anticipatamente. Rivolgersi *franco* al signor Pessard, redattore dell'*Epoque* e del *Courrier du Dimanche. — Nota.* Il libro non è contrario ai buoni costumi e non parla di religione. »

Ma ciò che allontana i librai è appunto la prefazione del signor Prevost-Paradol, giacchè si sa che questo scrittore attrae i fulmini. E poi il libro non è contrario ai buoni custumi! Questa è un altra ragione per non stamparlo a Parigi nell'anno di grazia 1866!

Non dovete credere che questo sia un caso eccezionale. Recentemente un giovine scrittore di molto ingegno il signor Alessio Muenier aveva condotto a termine un opuscolo intitolato: *Il clero trafficatore.* Ma giunti al momento fatale gli editori si sono pentiti e non lo hanno più voluto pubblicare. In quest'opuscolo lo scrittore biasimava, con grande moderazione di linguaggio, la manìa del clero di fabbricare e di vendere ogni specie di cose, come liquori ecc. Ma il clero è tanto potente in Francia, e tanto spavento incute ai librai che questi diventano i tiranni della stampa. Così gli scrittori e i giornalisti dipendono in questo momento da agenti materiali, da tipografi e da azionisti, che è quanto dire dal vitello d'oro.

Il signor Di Girardin abbandona la redazione della *Presse* unitamente ai signori Clemente Duvernois e Vermond. Egli lo annunzia oggi in una lettera al signor Rouy gerente. Anche questa è una vittoria del danaro, giacchè sono appunto gli azionisti che non vogliono andare dove il signor Di Girardin vorrebbe strascinarli.

Il governo ritiene per certa l'elezione del suo candidato, signor Perrier nella Marna.

Ieri v'è stata riunione presso il signor Marie, e vi assisteva anche un membro delle maggioranze il signor Hallez-Claparède. Verrà presentato un emendamento contro il potere temporale.

Il barone Saillard è partito, come sapete, in principio del mese corrente, incaricato d'una missione straordinaria presso l'imperatore Massimiliano. Si trattava dicesi del richiamo delle nostre truppe. Si assicura che la missione è riuscita e che alla fine di maggio sarà possibile di far rientrare in Francia 4 o 5000 uomini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 febbraio, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale, alle tabelle graduali numeriche del personale direttivo, amministrativo e di custodia dei bagni penali del regno, attualmente in vigore, è sostituita quella annessa al presente decreto:

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito:

3. Un R. decreto del 18 febbraio, con il quale, dietro proposta del ministro dell'interno, è dichiarato soppresso l'ufficio della già stamperia governativa di Napoli, ultimamente ceduta all'industria privata.

ERRATA CORRIGE

Ieri 24, prima pagina, nella lettera dell'on. senatore Arese, fu per isbaglio stampato *mille* lire, invece di *centomila* lire, somma per la quale il conte Arese sottoscrisse al *Consorzio Nazionale.*

CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 26 dicembre 1865, e l'altra della Giunta municipale del 14 febbraio andante, colle quali si ordina doversi procedere nei modi legali per espropriare ed occupare il cimitero contiguo al tempio di Santa Maria Novella, onde dar luogo all'allargamento di via degli Avelli secondo il progetto formulato dall'ingegnere comunale signor dottore Luigi Del Sarto;

Rende pubblicamente noto in adempimento e per gli effetti contemplati dalla legge sulle espropriazioni del 25 giugno 1865, N. 2359:

1. Che per lo spazio di giorni quindici da quello infrascritto, e così a tutto il dì otto del prossimo marzo è ostensibile in una sala del palazzo comunale (Direzione d'Arte) la relazione del suddetto ingegnere dottor Luigi Del Sarto del dì 18 febbraio 1866, non che la pianta geometrica nella quale è delineata in color giallo la parte che il Municipio intende espropriare.

2. Che tale espropriazione dovrà aver luogo a datare dal 1° marzo prossimo; ed i lavori dovranno restare ultimati a tutto dicembre 1866.

3. Che la pubblicazione ed ostensione di che nel presente avviso vien fatta in adempimento al disposto dell'articolo V della legge sopra citata, ed affinchè chiunque possa prenderne conoscenza e fare le sue osservazioni.

Dal Palazzo comunale di Firenze, li 20 febbraio 1866.

IL SINDACO DI FIRENZE

In adempimento della deliberazione presa dal Consiglio comunale nell'adunanza de' 20 del corrente mese rende pubblicamente noto:

1. Che verrà anticipata dal Municipio la prima rata della tassa sulla ricchezza mobile del 1865 per conto di tutti coloro che furono tassati per la rata stessa in Lire 15 o meno.

2. Che essi saranno tenuti a rimborsarla in tre rate uguali scadenti:

La 1.a al 1° marzo
La 2.a al 1° aprile
La 3.a al 1° maggio

Questi rimborsi si faranno alla cassa municipale ferme stanti a carico dei morosi le condizioni stabilite dalle leggi circa alla esazione delle imposte.

3. Che ad evitare le conseguenze del ritardo nei pagamenti prescritti, debbono a cura dei contribuenti respettivi essere ritirate al più presto dalla segreteria comunale (div. 2.a sez. 1.a) le cartelle per detta imposta rinviate a quest'uffizio senza dichiarazione alcuna.

4. Che coloro i quali hanno indirizzato al sottoscritto istanze per diminuzione di tassa, debbono rinnovarle e redigerle in carta bollata da centesimi 50 rivolgendosi esclusivamente alla Commissione provinciale di appello durante la nuova ed imminente esposizione delle tabelle della ricchezza mobile, poichè altrimenti rimarrebbero di niun effetto.

Firenze dal palazzo comunale li 24 febbraio 1866.

Il Sindaco
L. G. DE-CAMBRAY DIGNY.

Il Consiglio provinciale delle scuole in Firenze stabilì nell'adunanza del 15 di febbraio corrente di aprire una sessione straordinaria di esami per conferire il diploma d'idoneità ad insegnare nelle scuole elementari maschili e femminili, sì del grado inferiore come del superiore; e per farli ripetere a chi ebbe negli anteriori qualche deficienza di voti.

Essi avranno principio il dì 15 di marzo p.v. per le aspiranti maestre presso la scuola normale femminile, e per gli aspiranti maestri presso la scuola normale maschile, e verseranno sui programmi annessi al regolamento del 9 novembre 1861.

Potranno presentarsi agli esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studi.

Gli aspiranti agli esami di maestro di grado inferiore dovranno aver compiuta l'età di 18 anni e quelli di grado superiore di 19.

Le aspiranti agli esami di maestra di grado inferiore dovranno aver compiuta l'età di anni 17 e quelle pel grado superiore di 18.

Gli alunni e le alunne delle scuole normali e delle scuole magistrali pubbliche approvate presenteranno la carta d'ammissione debitamente firmata come prova dell'ottenuta promozione.

Gli altri aspiranti presenteranno su carta da bollo;

1. La fede di nascita.
2. L'attestato di moralità per l'ultimo triennio da rilasciarsi dal municipio.

La domanda per l'ammissione deve indirizzarsi al regio ispettore delle scuole in Firenze otto giorni prima che comincino gli esami.

Siamo informati che la celebre danzatrice signora Amalia Ferraris-Torre, vivamente pregata dalla Direzione del teatro della Pergola, acconsente a presentarsi su quelle scene per quattro sere nel ballo *La Giocoliera.* La fama della signora Ferraris ci dispensa da altre parole. Noi ci contentiamo di rallegrarci coi frequentatori della Pergola di questa buona ventura, e di annunziare che la prima delle quattro rappresentazioni sovraccennate avrà luogo domenica 25 corrente.

L'altra mattina, nella cappella di Corte furono eseguiti privati funerali per il compianto principe Oddone.

Alla mesta cerimonia assistevano in uniforme tutti gl'impiegati della R. Casa.

Sappiamo che a cominciare da domenica 25 corrente, saranno esposti alla pubblica mostra nelle sale terrene della Società promotrice alcuni quadri che compongono la R. Galleria moderna, nei giorni ed ore che stanno aperte le sale suddette.

Nella notte decorsa, il treno N° 28, proveniente da Bologna, giunto al primo casotto dopo Prato investì e rendeva cadavere G. C., guardia del casotto medesimo, mentre imprudentemente traversava la via ferrata per chiudere i cancelli.

Nel R. museo nazionale nel palazzo del Potestà abbiamo con soddisfazione ammirato fra le diverse e distinte collezioni d'oggetti d'arte che ivi si raccolgono, non pochi vasi, tazze ecc. di cristallo di rocca, che uniti ad altre curiosità, sappiamo essere stati testè depositati dal R. museo di scienze naturali di questa città.

L'Accademia Toscana di arti e manifatture terrà la sua pubblica ordinaria adunanza domenica prossima, 25 febbraio corrente, nella sala di sua residenza, posta nel locale del R. Istituto tecnico.

La sera del 14, quando le guardie di P. S. penetrarono nella trattoria Lincoln per arrestarvi alcuni individui sospetti quali complici del furto commesso a danno dell'illustre scultore Dupré, arrestarono pure alcuni giovani che si trovavano in quella trattoria a cena, e che non avevano a che fare con i delinquenti anzidetti; ma dopo poche ore, riconosciuto lo sbaglio, quei giovani furono messi in libertà.

Nella giornata del 23 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnò la temperatura massima di + 17,5 e la minima di + 10,5.

Nella notte del 24 febbraio, la temperatura minima fu di + 8,8.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, 25, si rappresenta l'opera *Lucrezia Borgia* ed il ballo *Aminta*, con la coppia Piccoli.

Sul principio della prossima settimana si produrrà la celebre attrice cantante Erminia Frezzolini nell'opera *La Sonnambula* e la celebre danzatrice Vittorina Legrain nel ballo *Un' avventura di carnevale.*

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 22 febbraio corrente:

Currini Teresa nei Bellini, d'anni 53, trecciaiola — Frusetti Scolina, id. 47, sarta — Zanobini Salvadore, id. 54, doratore — Piamonti Vincenzo, id. 58, fabbricante di nastri — Besançon Maria Antonietta vedova Poyard, id. 75, possidente — Pieri Ottavia, id. 35, attendente a casa — Franceschini Luigi, id. 33, lustratore di mobili — Innocenti Caterina vedova Conti, id. 60, incannatrice — Calamandrei Adele, id. 38, serva — Degli Innocenti Eva nei Bonechi dello spedale degli Innocenti di Firenze, id. 43, cappellaio.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 20, vale a dire 8 maschi, 7 femmine e cinque nati morti.

Matrimonii celebrati nel dì 22 febbraio 1866.

Beltrami Felice di Prato, impiegato regio, di anni 24 e Casini Teresa di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 25.

Capecchi Camillo di Firenze, macellaro, id. 23 e Cantini Maria Antonia di Firenze, sigaraia, id. 22.

Baglioni Andrea di Firenze, caffettiere, id. 24 e Ridoni Angiola di Firenze, tessitrice, id. 21.

Bruschi Gaetano di Firenze, trombaio, id. 21 e Della Lastra Augusta di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 19.

Tommasi Carlo di Firenze, possidente, id. 58 e Casini Ancilla di Cortona, possidente, id. 35.

Del 23 febbraio.

Rimediotti Raffaello, di anni 72, ingegnere — Gozzini Santa, vedova Grich, id. 60, attendente a casa — Bocci Rosa, vedova Gabuggiani, id. 53, bracciante — Bettini Anna, nei Coli, id. 33, colona — Lolli Marianna, id. 46, cucitrice — — Bellini Francesco, id. 66, negoziante.

Più 6 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello Stato civile di Firenze il dì 24 febbraio 1866 furono 15, vale a dire 7 femmine, 6 maschi e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 23 febbraio 1866.

Papini Lorenzo di Firenze, calzolaro, di anni 26 e Riccesi Clementina di Meleto, comune di Fiesole, attendente alle cure domestiche, d'anni 31.

Magliani Pasquale, di Macerata, ebanista, di anni 56 e Bartoli Maria Rosa di Diacceto, comune di Pelago, attendente alle cure domestiche, di anni 65.

Casini Giovanni, di Firenze, calzolaro, d'anni 27 e Beltrame Egiziaca di Prato, attendente alle cure domestiche, di anni 30.

CONSORZIO NAZIONALE

Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore

Triestino e quindi italiano per origine, sentimenti ed aspirazioni, sento il dovere di rispondere senza indugio al generoso appello che partito dalla eletta città di Torino, trovava si nobile eco in tutta Italia. Mi crederei indegno del nome d'italiano di cui vado superbo, se prima ancora di godere i preziosi diritti della cittadinanza non cominciassi a compierne i doveri.

Nel pregarla a voler far aggradire la tenue mia offerta di franchi mille (1000) incondizionata ed a titolo di dono, sono a dichiararmi pronto ad accrescerla, qualora venisse attuata la di lei proposta di dare alla sottoscrizione il pratico indirizzo d'un prestito nazionale al 3 % alla pari, onde costituire un fondo per la conversione della rendita; proposta che sembrami degna d'ogni riguardo e che venne assai favorevolmente accolta dalla pubblica opinione. S'io possedessi il prestigio d'un nome autorevole non esiterei ad offrirle in tale circostanza la mia cooperazione ed il mio appoggio, ma mi permetta almeno d'istigarla a nome pure di molti amici miei, a coltivare il sano progetto di cui Ella si fece iniziatore e per quanto potessero giovarle le scarse mie forze, la prego volerne fare pieno assegnamento.

Mi creda con tutta stima

Di Lei devotissimo
F. VIVANTE.

Firenze, 23 febbraio 1866.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia militare* del 24 scrive:

Il 7° reggimento fant. fu trasferito a Reggio (Calabria).
Il 72° id. a Catanzaro.
Il 33° battagl. bersagl. id. a Lagonegro.
Il 39° id. a Catanzaro.
Il 1° battagl. del 10° fant. id. a Lecce.
— 16° id. a Taranto.
— 29° id. a Cosenza.
— 44° id. a S. Bartolomeo in Galdo.
— 50° id. ad Avellino.
— 68° id. a Tagliacozzo.
Il 3° battagl. dell'8 id. a Reggio (Emilia).

Delitti. — Scrivono da Pavia il 23 alla *Lombardia* del 24:

Due sere sono, veniva proditoriamente colpita nel seno con un lungo pugnale la signora Rosa Maggi, vedova Guagnini, d'anni 54, che tiene bottega di droghierie, ottima madre di famiglia. — L'assassinio la colpiva mentre seduta nella bottega accudiva alle sue faccende. — La povera Maggi non ebbe tempo di pronunciare nemmeno una parola, essendo rimasta cadavere sull'istante. — La giustizia fa le più diligenti indagini per scoprire l'assassino.

Il giorno dopo un soldato d'artiglieria vibrava un colpo di daga alla coscia di una povera donna, e la feriva gravemente.

Sequestro di giornale. — A Messina, il 18 fu sequestrato un supplemento dell'*Italia degli Italiani.*

Filantropia. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 22 si legge:

Il signor Gaspare Appenzeller, negoziante di sete a Zurigo, ha offerto generosamente al governo una somma di fr. 500,000, che sotto certe condizioni dovrà essere impiegata in una fondazione destinata a soccorrere ed educare giovani figlie povere.

Assolutoria di un uxoricida. — Ieri scrive il *Conte Cavour* del 23, dal Tribunale correzionale di Torino veniva assolto Cicala Luigi, vivandiere del 66° reggimento fanteria, che aveva uccisa la propria moglie colta in flagrante adulterio.

Una diligenza aggredita. — Il *Roma* di Napoli del 16 scrive:

Nella notte del 14, la diligenza proveniente da Foggia è stata aggredita da pochi malfattori lungo lo stradale fra Dentecane ed Avellino. I viaggiatori non hanno ricevuto altra molestia che quella d'essere derubati de' loro effetti.

Furti ingenti. — L'*Abendpost* di Vienna del 14 scrive:

L'i. r. autorità di sicurezza ebbe notizia a questi giorni intorno a un grandioso furto avvenuto negl'ii. rr. opificii d'argento di Przibram, e seppe che una certa quantità di quell'argento, diviso in piccole porzioni da 5 a 20 libbre, fu venduto a un gioielliere di Praga, e quindi veniva portato all'estero, e una volta ne fu esportato per Bodenbach, per cui ne fu dato avviso a quell'i. r. commissario di polizia di confine. In fatti il 9 corr. giunse colà il figlio del suddetto orefice, e fu fermato ai confini, dove si rinvennero nei suoi bagagli 120 libbre d'argento, in piccole e grandi masse. Egli fu arrestato e consegnato all'i. r. tribunale criminale di Praga.

Padre e figlio dissero essere stato loro venduto quell'argento da due negozianti di Przibram, in piccole partite. Il 10 corr. fu invitato il direttore superiore degli opificii di Przibram, in qualità d'esperto, e riconobbe che l'argento proveniva da quegli opificii. Nulla si sa ancora quanto agli autori del furto.

Secondo informazioni pervenute all'i. r. autorità di sicurezza, questi furti, che duravano già da 5 o 6 anni, importerebbero una grande somma.

Necrologia. — I giornali di Sardegna del 20 annunziano che il 18 moriva in Cagliari in ancor vegeta età il commendatore Pietro Martini, illustre cultore degli studi storici.

NOTIZIE ULTIME

Nel Ministero di agricoltura industria e commercio sono state tenute due riunioni da' rappresentanti del Banco di Napoli, della Cassa di risparmio di Milano e del Monte de' Paschi di Siena per determinare alcune questioni promosse dall'ufficio centrale del Senato. In queste riunioni sono intervenuti pure l'on. conte di S. Martino e gli altri rappresentanti dell'Opera pia di S. Paolo di Torino e l'on. conte Marsili per la cassa di risparmio di Bologna, onde entrare nella confederazione fatta dagli altri primi istituti di credito allo scopo di non lasciar più abbandonata dal capitale la proprietà immobiliare.

Possiamo assicurare che la proposta di ammettere nel consorzio bancario l'Opera di S. Paolo e la Cassa di risparmio di Bologna è stata accolta con soddisfazione da' rappresentanti del Banco di Napoli, della Cassa di Milano e del Monte di Siena, e si è venuto, senza opposizione veruna, a rifare la circoscrizione compartimentale già prima stabilita.

Così il Banco di Napoli avrebbe fino al Tronto, la Cassa di Bologna le Marche e la Romagna, il Monte di Siena la Toscana l'Umbria, la Cassa di Milano la Lombardia compresa la provincia di Novara fino alla Sesia, e l'Opera di S. Paolo l'antico Piemonte ed il Genovesato. Ognuno dei nuovi istituti entrati metterebbe per fondo di cassa milioni corrispondenti all'estensione ed importanza del compartimento assegnato. Si ha adunque il vantaggio di localizzare più il credito e renderlo quindi davvero un aiuto della proprietà fondiaria e di aumentare di circa cinque milioni il capitale già assegnato dagli altri istituti per questa operazione.

Sappiamo pure che tutte le questioni proposte dall'uffizio del Senato sono state definitivamente risolute ad unanimità dai rappresentanti de' cinque istituti, che da questo punto si considerano come confederati, e cotesta confederazione d'interessi darà nuova forza all'unità ed alla prosperità d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — Un telegramma ufficiale da Bukarest in data d'oggi annunzia l'abdicazione del principe Cuza e la nomina di una luogotenenza principesca investita del potere esecutivo.

Parigi, 24. — La *Patrie* assicura che le trattative per la spartizione del debito pontificio si avvicinano ad uno scioglimento. Essendo ammesso il principio della divisione del debito, una Commissione si recherà quanto prima a Parigi per determinare la quotità della spartizione.

Berlino, 24. — Bismark nel discorso con cui dichiarò chiusa la sessione del Parlamento, enumerò diverse deliberazioni della Camera qualificandole di incostituzionali; disse che la piega presa dalle discussioni ha fatto temere al governo che il paese potesse essere trascinato a gravi disordini e quindi potesse rendersi più difficile un accomodamento delle questioni pendenti.

Pest, 23. — Camera dei deputati. — Discussione del progetto d'indirizzo.

Bartal ritirò il suo emendamento; Deak gli rispose in termini concilianti.

Bartal e Deak si diedero la mano in segno di conciliazione. Questo atto fu accolto da applausi.

Bukarest, 23. — Nella notte di ieri il principe Cuza fu obbligato di abdicare. Fu formato un governo provvisorio, col generale Golesco, il colonnello Coralanti e i signori Lascar e Catardji.

In seguito ad accordi presi colla guarnigione non si ebbe a deplorare alcun spargimento di sangue.

La popolazione è esultante.

Il principe Cuza trovasi prigioniero.

Pest, 24. — La Camera dei deputati votò il progetto d'indirizzo con l'emendamento di Niolpjnowics il paragrafo 35, respingendo tutti gli altri.

Domani si terrà una riunione per stabilire il modo con cui si dovrà presentare l'indirizzo all'imperatore.

Parigi, 24. — Lettere da Roma annunziano che il cardinale Antonelli diramò una circolare ordinando di sospendere l'invio dei volontari. L'armata pontificia sarebbe completa.

Torino, 24. — Stanotte scoppiò un grande incendio nei magazzini e laboratori della stazione della ferrovia di Porta Nuova. Il fuoco non è ancora del tutto spento. Dicesi che il danno sia rilevantissimo.

Bukarest, 23. — Fu composto un nuovo ministero con Giovanni Ghika agli esteri; Demetrio Ghika all'interno: Cantacuzano alla giustizia; Rossetti ai culti; Lecca alla guerra.

Altro della stessa data (sera). — Oggi, alle ore tre, il Senato e la Camera hanno proclamato all'unanimità il conte di Fiandra a principe della Romania. Tranquillità perfetta. Gioia universale.

Parigi, 24 febbraio.

	febbraio 23	febbraio 24
Fondi francesi 3 0/0	69 47	69 32
» » 4 1/2 0/0	99 —	99 50
Consolidati inglesi	87 3/4	87 3/4
» fine marzo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	61 50	61 50
» fine mese	61 45	61 42
» » fine prossimo	61 75	61 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	683	677
» » » italiano	340	340
» » » spagnuolo	408	407
Strade ferr. Vittorio Eman.	145	147
» » Lombardo-Ven.	402	400
» » Austriache	405	402
» » Romane	125	122
Obbligazioni	137	137
» ferrovia di Savona	150	160

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 70 —	61 65 —	62 10 —	62 — —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	38 90 —	38 70 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	78	—	—	—	—	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102 50	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1625	—
Banca Nazion. del Regno d'Italia	—	—	—	—	1510	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	—	—	—	62 50	—
Obbl. 3 % dette	203 —	202 50	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	41 50	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81 50	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	76 50	—
Detto liberato	60	—	—	—	75 50	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	260	—
Obbl. 3 % dette	159	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	393 —	392 50	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	62	—
3 % idem	—	—	—	—	39 20	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 70 —	—	62 65 —	—	—	—

Milano, 23 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 80
» » »	»	spezz.	—	—	—	61 75
» » »	»	fine c.	—	—	—	62 10
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	96	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1345	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	402	—
» »	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	262	—
» » »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»		—	—	218	—
» » Merid.	1 apr.	»	—	—	159	—
» » Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	—	393 75
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	86 50	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30	—

Genova, 23 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	— —	61 35			
» » » f. m.	61 75	61 35	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	62 10	61 75	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	61 85	61 70	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	345 —	339 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi		
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1522 —	1518 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	392 —	391 —
Banca d'Italia emiss.	1343 —	1344 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 23 febbraio.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	61 75 —	— — —	61 — 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto, e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 25	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	6 43 »	9 35 »	2 21 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.